

# “Tempo”

Come Pensare Per Conquistare Un Senso Del Tempo Perfetto



**Di Eugenio Ventimiglia**

© 2009, Tutti I Diritti Riservati.

## Come Pensare Per Conquistare Un Senso Del Tempo Perfetto

Il tempo è la prima cosa che ci è richiesto di fornire, se proprio vogliamo semplificare, in quanto batteristi, eppure è ancora un concetto in parte misterioso. Prendiamo 100 batteristi qualsiasi, e forse 10 sono davvero precisi sul tempo. Ma non dovremmo innanzitutto portare il tempo noi batteristi? Ognuno di noi ha una pulsazione interna che può essere più o meno 'solida' già in partenza (e che comunque possiamo rafforzare con lo studio e l'esperienza), ma la ragione del non andare bene a tempo secondo me risiede più che in una limitata percezione della pulsazione, nei limiti tecnici che portano il batterista a irrigidirsi o essere impreciso e quindi distorcere il tempo di conseguenza (vedi fascicolo sulla Tecnica). Torno quindi a confermare quanto sia imprescindibile, se vogliamo essere dei

buoni musicisti, andare controcorrente e concentrarci sugli aspetti che in genere quasi neanche vengono menzionati o presi in considerazione: la meccanica del movimento corretta (tecnica), il portamento, il groove, il feeling, il suono, la pronuncia.

In una band, sei tu responsabile, come ti senti tu farai sentire gli altri. Quante volte un batterista che sembra non fare nulla di speciale viene annoverato - a ragione - tra i grandi dello strumento? Il primo esempio che mi viene in mente è Steve Jordan, un batterista che suona quasi sempre cose semplicissime (all'orecchio) ma che ha capito che gli aspetti elencati sopra, sono quelli veramente importanti per essere bravi. E' ingannevole perchè si tratta di cose piuttosto astratte, e perchè è molto più intuitivo passare anni a studiare e suonare da mille libri e con mille insegnanti e in mille gruppi che fermarsi e chiedersi, come posso migliorare il mio senso del tempo, groove, feeling? La risposta ovvia è, studiando con un metronomo. E diamo per scontato che nel metronomo, o meglio ancora in musicisti con un buon timing che suonino con noi, abbiamo ottimi alleati per migliorare.

Ma la chiave di volta più importante a mio avviso è REGISTRARSI. C'è un sorprendente divario tra come pensiamo di suonare e come suoniamo veramente, e la pratica costante di registrarsi può essere il segreto per fare il salto di qualità da buono a fantastico. Più ci registriamo e riascoltiamo più questo divario si assottiglia e abbiamo i riferimenti interni per sapere come suonare sempre ad un livello standard elevato. Sperimenta e trova il modo di registrarti:

- Da solo - registrati mentre suoni liberamente, riascoltati e senti quanto sei fluido e se ci sono evidenti distorsioni del tempo. E' fondamentale che ti

registri e riascolti subito dopo, in modo che tu possa ricordare, in quel punto dove succede qualcosa di strano, come ti sei sentito mentre suonavi quel passaggio, e iniziare a collegare delle sensazioni a determinati effetti sul tuo tempo o sul portamento. Magari all'arrivo di un fill acceleri un pelo, e riconosci nella tensione che provi ogni volta prima di suonare il fill la causa dell'accelerazione. O in un tempo lento ti rilassi fin troppo e tendi a rallentare e devi quindi calibrare la giusta tensione per essere sì appoggiato, ma mantenere tutto in tiro.

- Da solo che suoni col metronomo - Qui vale lo stesso discorso, ma sul metronomo tutte le tendenze che abbiamo vengono spietatamente messe a nudo, e se dopo ogni fill devi recuperare perchè sei avanti sul tempo, è evidente il lavoro c'è da fare. Prova a riascoltarti sia lasciando sotto il click che togliendolo dal mix (se usi un qualsiasi software per registrarti, non dovrebbe essere un problema poterlo fare), in modo da avere idea di come suonano all'esterno le varie correzioni. Noterai che se insegui costantemente il click il risultato sarà inascoltabile, mentre se vai per la tua strada, e nel caso ti senti un pelo fuori fai un rientro molto graduale e non brusco, quasi non si noteranno le imperfezioni e soprattutto starai pensando in modo tale da trasferire la responsabilità del tempo su di te, perfetto o imperfetto che sia, e non su un marchingegno esterno. Vedi la sezione sul metronomo a seguire.

- Mentre suoni su un disco - Fondamentale. Stai andando alla grande se mentre suoni non senti più il tuo rullante ma quello del disco e ti sembra quasi di sparire sotto la batteria originale. Sei perfettamente dentro il pezzo. Qui fai attenzione all'incastro con gli altri strumenti, al basso

soprattutto, e siediti sul groove con tutta la band, sentiti come se stessi suonando con loro. Quando ti riascolti cura in particolare che la fluidità e il tiro siano a posto, già solo la batteria dovrebbe farti muovere e coinvolgerti. Insisti su un brano finchè non te lo senti addosso, non hai chiarezza di tutti i dettagli necessari per suonarlo bene, e non senti che la tua batteria registrata ha un tiro fenomenale.

- Alle prove - Portati un minidisk e fai questo esperimento. Registra un brano e poi riascoltalo con gli altri. Sarà lampante cosa c'è da mettere a posto, altro che discutere mezz'ora sul da farsi. Il difficile qui sarà solo aver la fortuna di suonare con persone aperte alle critiche costruttive, pronte a riconoscere eventuali limiti e a mettersi sotto per migliorare. Con i riascolti di gruppo, in una prova di due ore si può fare letteralmente il lavoro di una settimana.

- Dal vivo - Questa è tutta per te. Certo, puoi notare se il bassista in quel pezzo tira un pò avanti, ma non credo ci sia niente di più rivelatore su come TU stai suonando, del riascoltare un intero concerto a caldo, la sera stessa o il giorno dopo. Con tutte le sensazioni ancora così vivide avrai un incredibile misura di come può succedere che ti senti in un modo e suoni in un altro. E' ogni volta una grande lezione, e non perdo occasione di riascoltare cosa ho combinato, nel viaggio di ritorno dopo un live. Capirai come dosare, come correggere, dove spingere di più, dove hai esagerato, dove sembrava una schifezza e invece era perfetto, e viceversa ... Risentiti, il live è quando si fa sul serio! Come ta la sei cavata? Magari fai risentire le tue performance al tuo insegnante o qualcuno che ti possa dare un punto di vista competente.

- In studio di registrazione - Qui ti stai sicuramente riascoltando con attenzione. Stai incidendo! E' come per il campione di karate che si trova una volta nella vita a dover improvvisamente affrontare un combattimento per la sua incolumità. Tutto quello che ha mai imparato sarà al suo servizio e messo in gioco in pochi attimi. E' più o meno quello che succede anche a noi quando facciamo un take. E' una foto impeccabile di come e dove siamo in quel momento, batteristicamente. Ma niente panico, hai già letto il capitolo sulle prospettive ( capitolo 10 )? E' inutile affannarsi o combattere, quello che va già bene e quello che c'è da mettere a posto saranno identici indipendentemente da come suoni questo particolare take. Concentrati sempre sull'imparare. Punta a dare il massimo sui primi takes e goditi la musica, suona per il pezzo, entraci dentro e metti tutto il cuore che hai. Metti da parte tutto, emozionati invece di pensare, e SUONA. Tutto il resto davvero non conta.

Parlando di tempo è il caso di approfondire due aspetti importantissimi per far funzionare tutto:

## - Il groove -

E' interessante scoprire come anche un beat semplicissimo, come charleston in ottavi, cassa su 1 e 3 e rullante sul 2 e sul 4, se lo facciamo suonare a 100 batteristi, suona in 100 modi diversi. E nessuno è giusto o

sbagliato, sono semplicemente diversi. Questo perchè la nostra percezione della pulsazione, i nostri allineamenti tra i vari arti, lo spazio che sentiamo tra le note e il nostro feeling interno, il cuore, sono diversi e non esistono due batteristi che abbiano la stessa identica combinazione (personalmente trovo che sia un fatto meraviglioso...). E allora il groove dove risiede? Il groove, è il nostro portamento, è il quanto fa stare bene il nostro modo di portare il tempo (se puoi capire l'importanza di questo e dedicarti alla cura di questi dettagli, gli altri musicisti ti adoreranno e sarai un batterista ricercatissimo).

La cosa che distingue tutti questi modi di portare il tempo è il far cadere i colpi qualche millesimo di secondo prima o dopo, e il modo unico in cui si vanno a incastrare cassa, rullo e piatto in base a queste variazioni infinitesimali. E la consapevolezza delle differenze che si sentono a causa di questi millesimi non ci viene data, come visto prima, se non dalla registrazione e dal riascoltarsi. I batteristi davvero forti sono quelli in grado di controllare anche questi millesimi di secondo, e magari decidere che in questo pezzo lo spazio fra le note è un pelo più arioso, appoggiato, e allora il feeling è più seduto, oppure lo spazio è più contratto, appena più stretto e allora il portamento è più affrettato. Per arrivare a questo controllo, basta provare, registrarsi e fare i dovuti aggiustamenti finchè nel riascoltarci non è esattamente come ci sembra mentre suoniamo. Dopo molti pazienti tentativi, si sviluppa una certa percezione di come portando il tempo in un certo modo ci sentiamo dentro, e questa sensazione sarà il nostro riferimento ogni volta che vogliamo quel certo portamento.

La priorità comunque è essere più costanti possibili, infatti possiamo anche avere un nostro tiro personale per cui, che so, il rullante arriva sempre un pelino dopo, ma la cosa che conta è che se il tempo noi lo

portiamo così, deve SEMPRE essere così all'interno di una canzone, non possiamo cambiare appoggio ogni 3 misure o tutta la stabilità e il feeling del pezzo saranno compromessi.

## - Il metronomo -

Non si può parlare di tempo e non parlare di metronomo. Il rapporto con il metronomo è sempre un pò controverso, perchè ci sono sostenitori e agguerriti detrattori, ma il fatto è che semplicemente il metronomo, ossia il tempo perfetto e costante, non è adatto a tutti i generi musicali. Nella classica è come minimo inappropriato, nel jazz non c'entra nulla, mentre nel pop rock è imprescindibile. Questo perchè ci sono generi musicali dove il presupposto è che la musica respiri e racconti delle storie che hanno dei punti di grande tensione e rilascio, mentre in altri generi è fondamentale che il tempo pensato per quella canzone sia preciso e senza fluttuazioni dall'inizio alla fine. Oggi questo è ancora più vero a causa del largo uso di elettronica, sequenze e loops, nella musica pop rock, e per questo motivo il click è diventato praticamente obbligatorio anche in gran parte dei contesti live.

La regola è che il metronomo va benissimo quando serve alla musica a suonare meglio, ma non deve diventare una stampella per il batterista. E' facile infatti arrivare a farci affidamento talmente a lungo da non poterne più fare a meno. Il metronomo non è il nemico, non bisogna combatterlo, il metronomo è solo un'altra parte della musica che stiamo suonando e dobbiamo percepirlo come un altro musicista (aiuta assegnare al click un suono adeguato, ad esempio un campanaccio, o comunque musicale), e



immaginare di suonare con gran tiro e incastro perfetto con quel musicista.

L'obiettivo col metrono deve essere di arrivare a suonarci potendolo lasciare sulla registrazione senza che dia fastidio, tanto è il groove tra te e il metronomo.

Ora qualche piccolo segreto riguardo al suonare meglio col metronomo, e in generale a tempo:

1- Vai per la tua strada: non puoi pensare di inseguire perennemente il click, devi prendere tu la responsabilità del tempo e fare eventualmente delle microcorrezioni, non puoi pensare di lasciar guidare il click, o il rischio è di essere a tempo ma suonare malissimo, rigido e inchiodato. Devi guidare tu, bello seduto, sicuro.

2 - Non mollare mai: anche se non sei proprio comodo sul click, se prendi una direzione tienila, stai lì dove sei, e poi eventualmente siediti un pelino o spingi un grammo, ma se senti di essere un pelo disallineato dal metronomo la frenata o l'accelerata brusca per recuperare sono la ricetta perfetta per la fine del groove ...

3 - Deve sembrare perfetto anche se non lo è mai, liberati dall'idea della perfezione e punta sulla consapevolezza che le microcorrezioni ti fanno sembrare perfetto.

4 - Pensa sempre di mettere un pelo più di aria tra i colpi, respira e allarga un pelo il groove, immagina la pasta della pizza che lievita, il peso è sempre quello ma il groove si espande.

5 - Quando studi a metronomo sperimenta questi modi:

- metronomo sul battere
- metronomo sul levare (2 e 4).
- metronomo programmato con 3 misure di click e una vuota. Sulla misura

vuota FIDATI e vai fluido e nota quando rientra il click quanto sei preciso.

- metronomo programmato con 2 misure di click e 2 vuote. Questo è difficile. Ma molto utile per acquistare fiducia. Prenditi il tempo necessario.

- metronomo lentissimo (40 bpm) o velocissimo (400bpm).

- non farti ingannare da quanti click ci sono, se stai suonando un fast swing a 400 bpm, o anche un pezzo rock a 200bpm, riduci sempre la pulsazione alla velocità più comoda, e pensa a quella. Riduci alla metà o a un quarto. Nel fast swing ad esempio potresti sentire solo l'inizio della misura come pulsazione di riferimento (riferirti solo al 'one'), e quindi il tempo percepito sarebbe calato improvvisamente a 100bpm, dandoti più respiro, più relax. Nei lenti, fai il contrario, pensa su un lento a 60bpm tutti i sedicesimi anche se poi suoni a ottavi, datti più riferimenti possibili per rimanere 'rotondo' sul tempo anche se lo spazio tra le note è tanto.

- metti il metronomo a una velocità piuttosto bassa e suonaci sopra un ritmo semplice ma con grande precisione e tiro. Quando ti senti perfettamente a tuo agio dimezza la velocità del click e prova a suonare la stessa cosa. Sei ancora preciso come prima? Dimezza ancora! Passare molto tempo su ciascuno di questi livelli fino ad arrivare a suonare col metronomo a 20 o 30 bpm, farà migliorare incredibilmente la tua pulsazione interna.

Quando provi a registrarti nei vari modi descritti prima, prova a fare tesoro di queste idee.

Infine, ti lascio con un pratico elenco di accorgimenti per migliorare il nostro senso della pulsazione in generale:

- Suona con persone che hanno un buon senso del tempo ed evita di suonare con musicisti che tirano avanti o indietro, finirai per il prendere le loro cattive abitudini (a proposito, una delle cose migliori che puoi fare per crescere come musicista è suonare con gente più brava di te).
- Suona e improvvisa su delle sequenze o su dischi prodotti con tempo impeccabile, fino a che non senti più nessun attrito.
- Sperimenta sugli estremi. Prova improvvisi cambi di velocità o dinamica e nota che effetto procurano sulla tua pulsazione. Ad esempio, raddoppiare (da ottavi a sedicesimi, o da terzine a sestine etc) tipicamente tende a far accelerare, mentre dimezzare tende a far succedere il contrario. Lo stesso vale per improvvise impennate nella dinamica di quello che suoni (viene da tirare) e improvvisi cali (viene da mollare). Anche qui, registrati e nota come tali cambiamenti repentini possono farti tendere da una parte o dall'altra. Allenati alternando ad esempio 4 misure di groove suonato pianissimo a 4 di fortissimo, o 4 misure di fraseggio a ottavi alternate a 4 suonate a trentaduesimi.
- Mentre guidi, e ascolti l'autoradio, divertiti a togliere e mettere il volume col tastino 'mute', prova ad andare 'alla cieca' per una, due e anche 4 misure. Acquisterai sempre più fiducia nel sentire la tua pulsazione che si riallinea perfettamente a quella del disco. Ma parti con piccole pause di silenzio e aumenta gradualmente.

**Risorse suggerite:**

Steve Jordan: The Groove Is Here ( DVD ).

Billy Ward: Inside Out ( libro in inglese ), Big Time ( DVD ).